



«L'Ue è nata per sconfiggere il nazismo e il fascismo. L'Italia ha contribuito in modo importante a



sconfiggere il fascismo e in questo è stata un modello in Europa. Sull'antifascismo,

possiamo considerare l'Italia la madre dell'Europa». Joschka Fischer, Agi, 16 settembre 2003

RIFORME CHI VUOL SEDERSI AL LORO TAVOLO

Furio Colombo

«**B**lurp» è il piccolo rumore che senti nella schiena di un neonato, se lo tieni in braccio dopo il latte. Quando il bambino sta bene, fa «blurp» subito. Vuol dire che ha digerito. Un «blurp» (che le mamme italiane chiamano affettuosamente ruttino) si è distintamente sentito in questi giorni in un piccolo assembramento di professionisti della politica che usano radunarsi intorno al *Riformista*. E adesso invitano al picnic del momento: tutti al tavolo delle riforme di Berlusconi e dei suoi avvocati. È il segno che, in buona salute come sono, hanno appena digerito tutto di Berlusconi, l'elogio di Mussolini (eppure Pannella si era chiesto pubblicamente: «che sia diventato matto?»), le ventidue gravissime domande dell'*Economist*, (il direttore di quel giornale ha confermato al nostro foglio bolscevico che sta ancora aspettando) la descrizione dei giudici come malati di mente (tutti i giudici italiani gli hanno risposto il 18 settembre. Tutti, senza eccezione), la gentile definizione della opposizione come «sabotaggio» (l'intero centrosinistra ha spiegato che tipo di regime sudamericano sia espresso in queste parole), la legge Gasparri (che il compagno Luca Cordero di Montezemolo definisce «incompatibile con la libertà di stampa in un Paese democratico»). Hanno digerito il «premierato forte» di cui il compagno Giovanni Sartori, un movimentista scalmanato dai tempi del '68, ha dichiarato: «dissentito radicalmente. Questa riforma inceppa il sistema parlamentare, lo rende incapace di funzionare. Avremo il sistema del potere personale del premier». Incalza il compagno Mancino: «Con questa riforma, dalla dittatura della maggioranza, già oggi lamentata, si passerebbe alla dittatura del primo ministro. Mi pare un po' troppo». Aveva avvertito un ex presidente della Repubblica (Oscar Luigi Scalfaro): «Attenzione ai primi sintomi del fascismo». Come si vede c'è in Italia una banda di avventuristi che non vuol saperne di «aprire il tavolo delle riforme» insieme alla stessa persona accusata di evadere le tasse, la giustizia, la pratica normale della politica, l'accettazione della Costituzione e della Storia, il capo di governo che divide l'Europa, separa l'Italia dall'Europa, spezza il Nord dal Sud, frantuma la scuola, nega la Resistenza che ha fondato la Repubblica, controlla da solo tutte le informazioni.

Il problema è: chi altro, in tutta Italia - al di fuori dal gruppetto di professionisti della politica occasionalmente dislocato nel foglio appena citato - ha digerito così bene due anni e mezzo di democrazia calpestata (e anche di insulti personali) e vorrebbe, a tutti i costi e subito, sedersi allo stesso tavolo con gli avvocati del più celebre imputato del mondo?

SEGUE A PAGINA 31

Gasparri, la libertà ha le ore contate

Annunziata denuncia: la legge danneggia la Rai, no allo scambio con le nomine
 Il ministro minaccia. L'Ulivo: opposizione dura. Annunciatrice protesta in diretta tv



DALL'INVIATA Natalia Lombardo

CATANIA No alle nomine in Rai mentre il Parlamento discute la Legge Gasparri, perché non ci sia il sospetto di un «voto di scambio». È il colpo più forte delle granate lanciate ieri dalla presidente della tv pubblica, Lucia Annunziata. «Nomine di scambio» che alimentano il sospetto di un «trade off» tra la legge che da martedì si voterà a Montecitorio (e che «danneggia la Rai») e le nuove cariche spartite a Viale Mazzini. Subito il ministro Gasparri, da Firenze, è partito al contrattacco: alza i toni intimando alla presidente di tacere, o di andarsene.

SEGUE A PAGINA 3

Tullia Zevi

«Berlusconi ha deriso chi ha pagato per la libertà
 In Usa non devono premiarlo»

FANTOZZI A PAGINA 4

UNITI CONTRO IL DECLINO

Guglielmo Epifani

Si apre la settimana decisiva per conoscere gli orientamenti del governo in materia di politica finanziaria e quindi di scelte di politica economica e sociale. Si è trattato, come si è visto, di un lavoro particolarmente complesso che ha diviso le forze politiche di maggioranza, si è trascinato fra incertezze di punti di confronto e assenza di trasparenza sulla vera situazione dei saldi della finanza pubblica.

SEGUE A PAGINA 8

D'ALEMA, MI HAI SORPRESO

Gianni Vattimo

Politica con la P maiuscola: se ne è sentito di nuovo il sapore nel dibattito tra D'Alema e Casini alla Festa dell'Unità di Bologna. Non è facile riconoscerlo per chi non da oggi guarda con occhio critico, spesso francamente antipizzante e insofferente, al presidente del nostro partito. Il quale è apparso ancora una volta, e molto più che in altre occasioni, come la personalità più adatta a tener testa alla destra e all'altro «incantatore» Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 11

Iraq, un agguato al giorno

È grave una ministra sciita. Blair, Chirac e Schröder non trovano l'accordo



NENNI, MONTANELLI E FELTRI

La compostezza è virtù che le vittime imparano mentre il dolore sembra non finire mai. Non appartiene agli spettacoli del dolore televisivo dove i sentimenti vengono trapiantati nelle maschere delle finzioni, o nella rievocazione dei giornali inquinati dalle botteghe politiche. Esiste una dimensione difficile da cogliere, come il dolore di quando la vita naturale viene rubata e le persone diventano profughi con la fatica di tre vite diverse.

SEGUE A PAGINA 31

Un agguato al giorno. Il bollettino di guerra che arriva dall'Iraq questa volta ci racconta di un attentato che colpisce al cuore il nuovo governo ad interim. La vittima è Aquila al-Hashimi, donna colta e diplomatica di grande esperienza, che ora versa tra la vita e la morte all'ospedale americano di Baghdad.

L'esponente del «consiglio di governo», l'organismo voluto e creato dal proconsole americano Bremer, è stata gravemente ferita nel corso di un agguato avvenuto ieri mattina nella parte occidentale di Baghdad. Gli attentatori erano appostati nei pressi dell'abitazione della diplomatica. Quando Aquila al-Hashimi è salita sull'auto dove avevano preso posto, oltre all'autista, i due fratelli che l'accompagnavano e la scortavano, è iniziato un lancio di razzi che però non hanno colpito il mezzo. A quel punto gli attentatori sono usciti dai nascondigli e hanno bersagliato la vettura con raffiche di kalashnikov ferendo la ministra.

FONTANA A PAGINA 15

Avellino, scontri allo stadio: grave un tifoso



Il giovane tifoso del Napoli gravemente ferito

Foto di Cesare Abbate/Ansa

FRANCHI A PAGINA 18

NON CHIUDERE LA PORTA ALLA PACE

Shimon Peres

Pubblichiamo un articolo di Shimon Peres sulla situazione in Medio Oriente. L'ex ministro degli Esteri israeliano e premio Nobel per la pace compie oggi 80 anni.

Gente che per tutta la vita non ha fatto altro che accumulare sbagli definisce gli Accordi di pace di Oslo di 10 anni fa un errore. Coloro che hanno auspicato un «Grande Israele», che si sono opposti a uno Stato palestinese (e hanno cambiato idea nel corso dell'ultimo anno) sono proprio quelli che hanno creato la più grande illusione negli annali del Zionismo. Cioè a dire che è possibile mantenere uno Stato ebraico e democratico in tutto il territorio compreso tra il Giordano e il mare. Su questo lembo di terra vivono 5 milioni e mezzo di ebrei e 4 milioni e mezzo di palestinesi. Se nel giro di un decennio non verrà effettuata una divisione del territorio, la minoranza araba diventerà una maggioranza araba.

SEGUE A PAGINA 30

Sottoscrizione per Sergio Citti malato

ACCATTONE HA BISOGNO DI NOI

Toni Jop

fronte del video Maria Novella Oppo
 Servizio a tavola

Le cose stanno così: Sergio Citti sta male da molto tempo ed è uno che quando sta male non disturba nessuno. Noi gli vogliamo bene per tanti motivi. Perché è una rara persona, ad esempio. Perché è un poeta e un cineasta pieno di qualità. Perché, a differenza di tanti altri, è dotato di un'intelligenza e di un coraggio che gli hanno consentito di restare fedele al suo linguaggio, di non trasmigrare cooptato dal fascino di altri linguaggi, ben più vincenti - o, come si diceva non molti anni fa «egemoni» - del suo. Perché questa sua coerenza è una preziosa lezione culturale e di vita che non odora di moralismo né di pulsioni didattiche e lui ce la offre silenziosamente da troppi decenni.

SEGUE A PAGINA 22

Finalmente abbiamo rivisto Daniele Luttazzi in tv! Faceva capolino nel Tg3 ed era felice, con la sua simpatica faccia lunga sempre sorridente. Ha agitato la mano come i passanti nei primi collegamenti televisivi e ha detto: «Ciao, vi saluto da Ventoten». Sempre sulla notizia, il vecchio Daniele. Consapevole del fatto che, quando governano uomini ridicoli, i comici hanno grandi responsabilità, ha anche chiarito questo principio fondamentale: «In una democrazia attaccare il potere non vuol dire attaccare la democrazia; anzi, attaccare il potere è la democrazia». Ma, ora che abbiamo fuggevolmente rivisto Luttazzi, aspettiamo anche Biagi e Santoro, i suoi compagni di esilio in tempi di dittatura mediatica. Il loro posto è vuoto, nessuno li ha sostituiti, come si vede dai risultati stagionali della Rai, privata dei suoi migliori professionisti dai veti incrociati del padrone della tv concorrente e del padrone del governo, che sono, casualmente, la stessa persona. Padronale infatti è la gestione della tv, come quella dei ministeri. E perché, altrimenti, Gasparri sarebbe ministro, se non fosse per imbandire la Rai ad Arcore? Gasparri sta alla tv come Bossi sta all'Italia e Schifani alla verità: sono incaricati del servizio a tavola.

Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00

Per informazioni: 06 6711217 06 6711218 www.dsonline.it

www.stabilo.com

STABILO

Jaques Norton, 23 anni - DJ

feel it

STABILO's move the elastic writer